

L'elemento unificante di questi testi è quello della riconciliazione, della pacificazione, si potrebbe quasi parlare del tema della pace. Per la sapienza ebraico-cristiana sappiamo infatti che la pace è "pacificazione", incessante dinamica per "fare la pace". I "pacifici" delle beatitudini evangeliche sono, secondo l'etimologia del termine, non dei paciocconi, ma degli instancabili "facitori di pace". Si potrebbe dire addirittura che quando questo "movimento di pace e per la pace" si attenua o si ferma, subito si manifesta e si afferma un inevitabile forma contraria di irrigidimento, di estraneità, di conflitto. In questo senso il conflitto ha una sua positività, perchè costringe ogni singola persona e anche ogni comunità a "convertirsi" alla pace, cioè a riprendere un cammino di pacificazione.

Nei percorsi formativi di ogni genere è decisivo l'indirizzo che si assume: si può far partire tutto dalla realtà del singolo lanciandolo alla conquista della sua realizzazione; oppure, e questa è la scelta tipica - purtroppo non molto diffusa - della nostra tradizione sapienziale, si parte dal promuovere in ogni persona l'esperienza di un dono di pace ricevuto: l'essere nutriti, vestiti, fatti giocare e fatti studiare, soprattutto l'essere amati... tutto dice un patrimonio positivo che manifesta il piegarsi di altri - nella fede, addirittura di Dio - verso ogni persona, e quindi l'inaugurazione di una dinamica di vita per la quale chi ha ricevuto il dono della pace, non è stato lasciato solo, è stato cercato e accolto qualunque fosse la sua condizione... e ora inizia a "restituire" ad altri il dono ricevuto. Diventa a sua volta un facitore di pace.

Il testo dei Romani individua con chiarezza le tre condizioni essenziali per ogni movimento di pace e per la pace: esse sono la pazienza, che è secondo il significato letterale del termine, la capacità di stare sotto, di reggere, di portare senza sottrarsi e senza fuggire; la consolazione, che è la possibilità-capacità di custodire e di esprimere un lettura positiva della realtà, anche e soprattutto quando si attraversano spazi di fatica e di dolore; e tutto questo per lasciarsi sempre guidare dalla speranza, che è dono e virtù tipico della nostra tradizione.

La speranza infatti, nelle sapienze della mondanità, non ha buona firma, e il sapiente mondano è uno scettico più che uno "speranzoso", perchè la speranza naufraga spesso nel rivelarsi illusione e quindi dar luogo alla delusione. Invece la speranza che noi conosciamo nasce appunto da un'esperienza positiva, da eventi forti e luminosi che si pongono come atteggiamento fondamentale e paradigma di ogni progetto e di ogni decisione. Le figure "negative" delle Scritture di questa domenica sono farisei e sadducei, ebrei che più o meno consapevolmente hanno mondanizzato il loro pensiero e il loro agire, restituendo tutto all'individuo e alla sua capacità di realizzazione, e quindi optando per una direzione non attenta ad un percorso di pace, ma piuttosto tendente all'autorealizzazione anche violenta di ogni singolo. Questo è il contrario della pace, che è invece incontro, che consente a ciascuno di essere soccorso e di soccorrere.

*I testi riportati sono tratti dal Nuovo Lezionario*

### Matteo 3,1-12

<sup>1</sup>In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea <sup>2</sup>dicendo: «Convertitevi, perchè il regno dei cieli è vicino!». <sup>3</sup>Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: «Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!».

<sup>4</sup>E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. <sup>5</sup>Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui <sup>6</sup>e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati.

<sup>7</sup>Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? <sup>8</sup>Fate dunque un frutto degno della conversione, <sup>9</sup>e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perchè io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. <sup>10</sup>Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. <sup>11</sup>Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. <sup>12</sup>Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

**1) comparve Giovanni:** la Parola onnipotente di Dio entra ancora nella vicenda umana attraverso la predicazione di Giovanni il Battista. Essa ha facoltà di rigenerare il cuore di chi l'accoglie orientandolo al Regno dei cieli che si è fatto presente. La conversione è infatti il cambiamento della mente che, non più attenta solo alle cose della terra, cerca quelle del cielo.

Giovanni Battista è il culmine della parola profetica, capace di far fiorire e rivivere l'aridità del deserto: quando è ascoltata e accolta con fede essa opera efficacemente per preparare al Signore che viene un popolo ben disposto a dirigere i propri pensieri secondo la volontà di Dio.

**2) La voce profetica di Giovanni B.** richiama tutti coloro che si lasciano attirare proprio là dove il popolo di Israele ha ricevuto la Legge e ha sperimentato la misericordia di Dio, perchè desiderosi di ricevere il perdono dei peccati e la purificazione del lavacro battesimale.

**3) Farisei e Sadducei** si presentano anch'essi ma come chi confida nella propria giustizia. Giovanni Battista ricorda che tutti devono comparire al giudizio di Dio e rivela l'inclinazione del loro cuore, che porta in sé il veleno del serpente antico che vuole allontanare l'umanità dall'umile fiducia in Dio, rendendola sorda ai richiami del suo amore: *Sono velenosi come il serpente, come vipera sorda che si tura le orecchie per non udire la voce dell'incantatore ...* (cfr. salmo 58,5).

**4) Niente è perduto** per chi con la conversione si apre all'azione potente di Dio che come un padre corregge i suoi figli perchè li ama (cfr. Eb 12). Figli di Abramo si è non tanto per nascita quanto per la fede in quella unica Parola capace di rigenerare ad una vita nuova nell'obbedienza alla verità. Essa sola produce i frutti dolcissimi della carità che sgorga da cuori non più induriti come pietra

ma pronti a piegarsi alla tenerezza e alla misericordia verso i fratelli: *Dopo aver santificato le vostre anime con l'obbedienza alla verità, per amarvi sinceramente come fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, essendo stati rigenerati non da un seme corruttibile, ma immortale, cioè dalla parola di Dio viva ed eterna*

(cfr. 1Pt 1,22-23).

5) Il battesimo di cui Giovanni il Battista è ministro è volto a predisporre gli animi all'umiltà necessaria per accogliere degnamente il Signore Gesù, unico salvatore del mondo, che con il fuoco dello Spirito santo li purifica da ogni scoria di superbia e di peccato, in modo che si compia la volontà del Padre che vuole che tutti gli uomini siano salvati e raccolti nel granaio del suo Regno.

### Isaia 11,1-10

In quel giorno,

<sup>1</sup> un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, | un virgulto germoglierà dalle sue radici.

<sup>2</sup> Su di lui si poserà lo spirito del Signore, | spirito di sapienza e d'intelligenza, | spirito di consiglio e di forza, | spirito di conoscenza e di timore del Signore.

<sup>3</sup> Si compiacerà del timore del Signore. | Non giudicherà secondo le apparenze | e non prenderà decisioni per sentito dire; | <sup>4</sup> ma giudicherà con giustizia i miseri | e prenderà decisioni eque per gli umili della terra.

Percuoterà il violento con la verga della sua bocca, | con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio. | <sup>5</sup> La giustizia sarà fascia dei suoi lombi | e la fedeltà cintura dei suoi fianchi. | <sup>6</sup> Il lupo dimorerà insieme con l'agnello; | il leopardo si sdraierà accanto al capretto; | il vitello e il leoncello pascoleranno insieme | e un piccolo fanciullo li guiderà.

<sup>7</sup> La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; | i loro piccoli si sdraieranno insieme. | Il leone si ciberà di paglia, come il bue. | <sup>8</sup> Il lattante si trastullerà sulla buca della vipera; | il bambino metterà la mano nel covo del serpente velenoso. | <sup>9</sup> Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno | in tutto il mio santo monte, | perché la conoscenza del Signore riempirà la terra | come le acque ricoprono il mare.

<sup>10</sup> In quel giorno avverrà | che la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli. | Le nazioni la cercheranno con ansia. | La sua dimora sarà gloriosa.

1) Questo brano appartiene a una raccolta di profezie messianiche (Is capp. 6-12) chiamata comunemente "*Libro dell'Emmanuele*" perché mostra la figura di un bambino mirabile il cui nome è *Emmanuele* (Dio con noi): *Per tanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio, che chiamerà Emmanuele* (Is 7,14). Questa profezia è richiamata da Matteo al momento della nascita di Gesù (Mt 1,22-23).

2) *Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici*: dal tronco e dalla radice di Iesse, padre di Davide, uscirà il Messia (*germoglio, virgulto*) in adempimento alla promessa fatta dal Signore al re Davide per bocca del profeta Natan: *Così dice il Signore degli eserciti: ... io assicurerò dopo di te la discendenza uscita dalle tue viscere, e renderò stabile il suo regno. ... Io gli sarò padre ed egli mi sarà figlio* (2Sam 7,8.12.14) (Cfr. Mt 1,6-16).

3) *Su di lui si poserà* (lett. *si riposerà*) *lo spirito del Signore*: questo versetto descrive la venuta del Messia come l'inizio di una nuova creazione: *La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque* (Gen 1,2). Lo Spirito in forma di colomba attesta anche l'inizio della nuova creazione uscita dal "diluvio universale": *[Noè] fece uscire la colomba dall'arca e la colomba tornò a lui sul far della sera; ecco, essa aveva nel becco un ramoscello di ulivo. Noè comprese che le acque si erano ritirate dalla terra* (Gen 8,10b-11). Lo spirito in forma di colomba è pure presente al principio del ministero pubblico di Gesù: *Appena battezzato, Gesù uscì dall'acqua: ed ecco, si aprirono i cieli ed egli vide lo Spirito di Dio scendere come una colomba e venire su di lui* (Mt 3,16). Se lo spirito si riposa sul Messia, questi a sua volta darà il suo riposo coloro che vanno a lui: *Venite a me, voi tutti, che*

*siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò* (lett. *vi farò riposare*). *Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro* (lett. *riposo*) *per le vostre anime* (Mt 11,28-29).

4) *Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e d'intelligenza, spirito di consiglio e di forza, spirito di conoscenza e di timore del Signore*: in questo versetto sono enumerati i doni dello Spirito Santo, che qui sono sei ma nell'antica traduzione greca (LXX) divennero 7 per l'aggiunta della *pietà*.

5) *La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento*: Paolo, parlando ai fratelli di Efeso della lotta spirituale contro il Maligno, dice: *Prendete ... la spada dello Spirito, cioè la parola di Dio* (Ef 6,16-17).

6) *Con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio*: soffio e spirito traducono la medesima parola ebraica.

7) *La mucca e l'orsa pascoleranno insieme; i loro piccoli si sdraieranno insieme. Il leone si ciberà di paglia, come il bue*: nei versetti 6-9 sono descritti i tempi messianici in termini che rimandano al giardino dell'Eden: *A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde. E così avvenne* (Gen 1,30).

### Romani 15,4-9

Fratelli, <sup>4</sup> tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione, perché, in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza.

<sup>5</sup> E il Dio della perseveranza e della consolazione vi conceda di avere gli uni verso gli altri gli stessi sentimenti, sull'esempio di Cristo Gesù, <sup>6</sup> perché con un solo animo e una voce sola rendiate gloria a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo.

<sup>7</sup> Accoglietevi perciò gli uni gli altri come anche Cristo accolse voi, per la gloria di Dio. <sup>8</sup> Dico infatti che Cristo è diventato servitore dei circumcisi per mostrare la fedeltà di Dio nel compiere le promesse dei padri; <sup>9</sup> le genti invece glorificano Dio per la sua misericordia, come sta scritto:

«Per questo ti loderò fra le genti e canterò inni al tuo nome».

1) *Tutto ciò che è stato scritto prima di noi, è stato scritto per nostra istruzione*: con il cap. 15 è iniziato l'epilogo della lettera, e per Paolo è fondamentale ribadire l'unità del popolo nuovo di Dio, popolo che riunisce ebrei credenti e gentili convertiti; tutto il cap. 14 evidenzia difficoltà in tal senso, riprese anche al v. 7 del brano odierno.

2) *Perché in virtù della perseveranza e della consolazione che provengono dalle Scritture, teniamo viva la speranza*: l'apostolo ancora la speranza cristiana alle Scritture, le quali producono *pazienza* (meglio di *perseveranza*) e consolazione: *pazienza* nel suo significato cristologico, cioè il *rimanere sotto* la croce che è proprio del Cristo, e *consolazione* in quanto la croce apre le porte della Pasqua: *prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime* (Mt 11,29).

3) *teniamo viva la speranza*: questa traduzione non rende giustizia all'apostolo, semplicemente Paolo dice: *abbiamo la speranza*: non siamo noi a tenerla viva con i nostri sforzi, bensì la *riceviamo* dalle Scritture. È questo che consente di *avere gli stessi sentimenti* gli uni verso gli altri, se tutti si nutrono della stessa Scrittura, ebrei e gentili. È dalle Scritture che gli ebrei vedono confermate in Cristo le promesse antiche, ed è dalle Scritture che i gentili conoscono la misericordia di Dio (vv 8-9, ma leggi anche i vv 10-11).

Per una visione globale del pensiero di Paolo nel rapporto *ebrei-gentili* sono decisivi i capp.9-10-11 della medesima lettera.